

Debiti dello Stato, l'Ue pronta a multare l'Italia

Il caso

**Tajani: «Ho il mandato»
Il premier: «Il 6 giugno
ci sarà la fine dei ritardi»**

Dopo mesi di avvertimenti all'Italia sul rispetto della direttiva Ue sui ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, la pazienza di Bruxelles sembra essere finita. Il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani ha dato mandato ai suoi servizi di avviare le pratiche per l'invio di una lettera di messa in mora, primo passo formale dell'apertura di una procedura d'infrazione. Il premier Matteo Renzi ribatte però mettendo una nuova data nel già fitto calendario della sua «to do list»: il problema - spiega - sarà risolto con l'arrivo dal 6 giugno della fatturazione elettronica, con cui sarà «immediato il pagamento». La decisione di Tajani è arrivata dopo l'incontro con il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, che ha portato a Bruxelles nuova documentazione: per esempio, Ance Piemonte segnala 5 mesi in media di tempo per effettuare i pagamenti contro i 30-60 giorni previsti dalla direttiva Ue, mentre Ance Napoli e Ance Calabria indicano 10-12 mesi. «Andrò avanti con fermezza», ha assicurato Tajani, che ha detto di essere «rimasto insoddisfatto dalla risposta lapalissiana dell'Italia» dello scorso 10 marzo in cui negava i ritardi e chiedeva a Bruxelles di dimostrarli.

I dati forniti dall'Ance alla Commissione, di cui è advisor insieme a Confartigianato, par-



Bruxelles Il palazzo che ospita la sede della commissione europea



La lettera

La messa in mora non riguarderà il recepimento sul rischio della seconda infrazione

lano anche di 11 miliardi di debiti arretrati solo per il settore edilizio non coperti da nessun provvedimento. E segnalano che l'80% dei ritardi è dovuto ai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno agli enti locali che, pur avendo i soldi in cassa, non pagano per non sfiorare il tetto del deficit, spinti in questo circolo vizioso dalle regole contabili italiane per cui si mette a bilancio solo quando pagato.

Per il premier, però, la situazione è diversa. «Dopo anni in

cui chi c'era, non è riuscito a fare, ora diamo delle risposte, e il commissario Tajani - ha detto Renzi lanciandogli una stoccata - ha una emergenza, che è quella di andare in campagna elettorale: io lo capisco e gli faccio il mio in bocca al lupo anche se è di Forza Italia».

Quanto ai debiti pregressi, «secondo Bankitalia sono 68 miliardi, secondo i nostri uffici sono meno - ha assicurato Renzi - Ora metteremo tutti i dati online. Entro il 21 settembre paghiamo tutto». Tajani risponde stretto gire di posta. «a campagna elettorale non c'entra niente. Mi batto su questo dall'inizio del mio mandato. È un mio preciso dovere, oltre che un obbligo giuridico». La lettera di messa in mora non riguarderà il recepimento della direttiva su cui l'Italia rischiava una seconda infrazione: la risposta di Roma arrivata venerdì alle richieste di chiarimenti di Bruxelles su quella che sembrava un'interpretazione scorretta del pagamento della mora come alternativa al rispetto dei 30-60 giorni, ha detto il commissario Ue, sembra «dare ragione alla Commissione». Non c'è, però, una data precisa per l'effettivo invio della messa in mora. Questa, spiegano a Bruxelles, dovrebbe arrivare anche nel caso in cui Tajani dovesse lasciare la Commissione per l'Europarlamento dopo le elezioni.

E Tajani è intervenuto anche sull'Europa. E ha detto: «Così com'è non va, bisogna cambiarla mettendo mano ai Trattati: e soprattutto cambiare la Bce, mettendola in grado di fare una vera politica monetaria» ha commentato il vicepresidente della Commissione europea.

E ha aggiunto: «Cambiare l'Europa non vuol dire rinunciarci, anzi il contrario: va rilanciata, oggi è a metà di un guado e se non si muove può venir travolta da un'onda di piena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA